COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Aprile



LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 20 APRILE 2021

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682126 ragusa@lasicilia.it

AMBIENTE

Raccolta differenziata la Regione «premia» quattro Comuni iblei

Ragusa, Chiaramonte, Monterosso e Giarratana superano la soglia del 65%. Gli altri più in ritardo. Il sindaco di Acate Di Pietro: «Faremo il possibile per recuperare».

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

VITTORIA

«Arrivano in ritardo le sanificazioni per le famiglie con disabili»

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

VITTORIA

Il litorale di Scoglitti ripulito grazie all'azione di «Plastic free»

ALESSIA GIACQUINTA pag. VII

MODICA

Dal buio alla luce i passi di speranza compiuti da cinque artisti

Sabato sera al teatro Garibaldi l'iniziativa con Alessia Scarso, Giovanni Caccamo, Chiara Nesci Nicola, Carmela Raffa Calleo e Andrea Tidona.

CONCETTA BONINI pag. IX

Vaccini finiti all'Hub. «Strano, ci sono»

Covid. Nel centro vaccinale del capoluogo in tanti rimandati a casa per l'esaurimento delle dosi Pfizer
L'Asp smentisce la fine delle scorte e indaga: forse un errore nella diluizione o nel sistema prenotazioni

Un successo l'Open Week, circa 80.000 i vaccinati in totale. Salgono i casi positivi a Ragusa e Comiso

Ieri all'Hub di Ragusa dopo un'insolita mattinata di vaccinazioni, molte persone in attesa sono state rimandate a casa per l'esaurimento delle dosi Pfizer. L'Asp smentisce la fine delle scorte e indaga: probabilmente un errore nella diluizione o nel sistema delle prenotazioni. Intanto è più che positivo il bilancio dell'Open Week che ha portato il totale dei vaccinati in provincia a circa cinquemila. Il bollettino non registra nuovi decessi ma un numero delicati, in particolare a Ragusa e Comiso. Il sindaco Cassì: «Non siamo da zona rossa ma siamo attenti».

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

CENTO DI QUESTE PUNTURE

Monterosso. «Zu Vastiano», 99 anni, ha ricevuto il vaccino dal sindaco medico di Giarratana e fa il pieno di consensi

ALESSIA GIACQUINTA pag. III

LA POLEMICA

Sulle riaperture punti di vista diversi tra la segreteria e consigliere Pd

LAURA GUERRERA pag. IV

TANTI IN GIRO

Aspettando il 26 (e il cambio colore) prove tecniche di «normalità»

MICHELE BARRACCHIO pag. III

Vittoria. I controlli dei Cc dopo le assenze in classe. Genitori nei guai

Dispersione scolastica, 48 le denunce

Ben 48 genitori denunciati a Vittoria perché non mandano i figli a scuola, a seguito dei controlli dei carabinieri del comando provinciale di Ragusa nel territorio ippatino. I carabinieri della Compagnia di Vittoria hanno svolto attività di controllo presso gli istituti scolastici sia per la scuola primaria che secondaria. Obiettivo, verificare casi di inadempienza degli obblighi scolastici che possano, di qualche modo, poi, portare alla diffusione del cosiddetto fenomeno della "dispersione scolastica".

VALENTINA MACRÌ pag. VI

Modica. Bloccato un 49enne che in casa aveva un arsenale

In giro con il colpo in canna, arrestato

Era in giro insieme all'ora del coprifuoco con all'interno una pistola con il caricatore pieno di proiettili. Protagonista della vicenda un 49enne modicano, incensurato, fermato dai carabinieri insieme alle 2 di domenica notte nella vecchia strada per Ragusa Ibla. Alla vista dell'auto, che stava circolando ben oltre l'orario previsto dalle norme anti-Covid, i militari hanno intimato l'alt al conducente. Dal sedile del passeggero è stato rinvenuto un borsello con la pistola. A casa rinvenuto poi un arsenale.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

Niente decessi ma i casi positivi aumentano Il capoluogo e Comiso guidano l'incremento Cassì: «Non siamo da zona rossa ma attenti»

In provincia di Ragusa si continua a registrare un incremento, seppur lieve, dei positivi. Ad aprire il bollettino relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina, però, è la notizia che non vi sono stati decessi di persone positive al Coronavirus. Non accadeva da diversi giorni. Rimane quindi di 236 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i contagi, i positivi sono adesso, complessivamente, 1260 (mentre ieri erano 1230) e, di questi, 1187 – cioè 35 in più rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 16 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 57 sono ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 17 (-1), Chiaramonte 5 (-1), Comiso 179 (+5), Giarratana 11 (-), Ispica 19 (-), Modica 126 (+5), Monterosso Almo 4 (+1), Pozzallo 50 (+4), Ragusa 371 (+20), Santa Croce Camerina 48 (+1), Scicli 119 (-11), Vittoria 228 (-4). Resta dunque di 57, il numero dei ricoverati che sono così distribuiti: 53 al Giovanni Paolo II (28 in Malattie Infettive, 15 in Area Grigia e 10 in Terapia Intensiva). Quattro persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 8.856 (30 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 438.889 tamponi (896 in più rispetto a ieri): 119.368 molecolari, 22.330 sierologici e 297.191 test rapidi.

Per quanto riguarda i contagi, i positivi sono adesso, complessivamente, 1260 (mentre ieri erano 1230) e, di questi, 1187 – cioè 35 in più rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 16 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 57 sono ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria. A destra, il sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassì.

RICOVERATI. Invariato il numero dei pazienti in ospedale, 57, di cui dieci in terapia intensiva

La situazione continua ad essere più preoccupante, quindi, in alcuni Comuni dove i contagi continuano ad aumentare quotidianamente in maniera significativa rispetto ad altre realtà. Tra questi Comuni vi sono ad esempio Comiso e Ragusa dove il contagio nelle ultime settimane sembra galoppare. Sulla situazione del Comune Capoluogo, abbiamo sentito il sindaco Peppe Cassì che parla di situazione da monitorare con attenzione, ma al momento sotto controllo. «Secondo i parametri del Decreto Draghi – spiega il sindaco di Ragusa – la zona rossa viene decretata per quei Comuni che hanno una incidenza settimanale di nuovi contagi per un rapporto di 250 per 100 mila abitanti. Questo significa che per una città come Ragusa, che di abitanti ne ha 72 mila, il rapporto si abbassa a 180 nuovi casi. Nell'ultima settimana – continua il primo cittadino di Ragusa – abbiamo avuto 70 nuovi casi circa, quindi siamo ben lontani dalla soglia stabilità dal governo. Questo non significa che gli incrementi registrati non ci preoccupano, anzi: continuiamo a monitorare costantemente, insieme all'Asp, la curva pandemica e invito tutti a continuare a rispettare le regole comportamentali per evitare la diffusione del contagio».

Anche Comiso, al momento, non rientra nella soglia di allerta.

C. R. L. R.

Ragusa, rispediti a casa causa esaurimento dosi «Strano, non mancano»

Covid. E' toccato a chi aspettava il vaccino Pfizer. L'Asp indaga
Un successo l'open week, i «coperti» in provincia sono 80.000

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'esperienza dell'open weekend in provincia di Ragusa può essere considerata positiva. Così l'Azienda sanitaria provinciale commenta la tre giorni di apertura degli Hub di Ragusa, Vittoria e Modica per dare la possibilità a chi aveva intenzione di vaccinarsi, di poterlo fare senza prenotazione. Alla fine sono stati circa 1500 i cittadini della provincia, che rientravano nella fascia d'età tra i 60 e i 79 e che non presentavano patologie che potessero sconsigliare la somministrazione di AstraZeneca. Con oltre 600 vaccinati, la giornata clou dell'open weekend è stata quella di venerdì, mentre nelle giornate di sabato e domenica si è registrata una leggera flessione.

Tra i dati disponibili, per quanto riguarda la giornata di domenica, abbiamo quelli relativi all'Hub di Ragusa e a quello di Vittoria dove, rispettivamente, sono state registrate 235 e 229 somministrazioni. Sono stati anche molti i commenti positivi riguardo l'organizzazione dell'iniziativa.

A tal proposito, sulla pagina facebook dell'Azienda Sanitaria, sono state pubblicate diverse interviste realizzate a persone vaccinate che hanno voluto rivolgere pubblicamente il loro plauso per la buona organizzazione. L'open weekend ha quindi contribuito ad incrementare la campagna vaccinale che, in provincia, è arrivata quasi a quota 80 mila. Per l'esattezza sono 77433 (alla data di domenica), le dosi somministrate negli Hub e nei Centri di vaccinazione ragusani dall'inizio della campagna: circa 53 mila prime dosi e poco più di 24 mila richiami. Delle somministrazioni totali, oltre 57 mila sono del vaccino Pfizer, 5 mila Moderna e 15 mila AstraZeneca.

Intanto ieri in provincia è ripresa la campagna vaccinale ordinaria e non è mancata qualche lamentela per il fatto che, già nel primo pomeriggio, alcuni dei prenotati presenti all'Hub di Ragusa, sono stati rimandati a casa e invitati a presentarsi oggi perché erano terminate le dosi del vaccino Pfizer a disposizione. Sull'accaduto abbiamo sentito i vertici dell'Asp i quali ci hanno comunicato che stanno facendo le dovute verifiche per comprendere cosa è successo. Quel che si dà per certo è però che non c'è carenza di vaccini a Ragusa, ma su sta verificando se si è trattato di un problema legato alle dosi diluite o al sistema di prenotazione.

L'altra notizia importante, sempre in tema vaccinazioni, è che anche in provincia di Ragusa, a somministrare il siero anti-Covid saranno i medici di famiglia. All'iniziativa hanno aderito 165 medici su 241. «I medici di Medicina Generale – spiegano dall'Asp- hanno dato la loro disponibilità per le vaccinazioni nei propri studi, al domicilio del paziente e nelle sedi vaccinali aziendali. Vaccineranno con "Moderna" i soggetti con età superiore a 80 anni, disabili gravi e soggetti estremamente vulnerabili». I medici si approvvigioneranno delle dosi di vaccino nella Farmacia ospedaliera dell'Asp e alcuni lo hanno già fatto.

Infine, sempre per rimanere in tema, continua il dibattito sul potenziamento del Centro vaccinale a Scicli. Sull'argomento i componenti di Civici e Progressisti accusano chi, per interessi di natura politica, starebbe avvantaggiando altri centri a discapito di quello sciclitano. «Una grave responsabilità – scrivono- si assume chi, per interessi di bottega, sta rallentando le vaccinazioni perché oltre a mettere a rischio la salute della comunità, penalizza anche tutte le attività economiche».

Venti positivi dai test ospedalieri



Sono stati 20 in tutto i positivi risultati dai test rapidi effettuati in provincia nella giornata di ieri. Dei 20, solo 1 è stato trovato nei drive-in aperti nei vari Comuni iblei dove sono stati eseguiti 495 tamponi. Ad essere operative, ieri, erano le postazioni di Giarratana, Scicli e Ragusa. La persona positiva è risultata nel drive-in di Ragusa dove sono stati effettuati 192 test rapidi. I restanti positivi, sono risultati invece dai test eseguiti all'interno dei presidi ospedalieri e territoriali dove sono stati eseguiti 1370 test.

Differenziata, l'elenco dei buoni e dei cattivi

I dati. Dei dodici Comuni presenti in provincia, solo quattro hanno ricevuto dalla Regione il bollino di virtuosità per avere tagliato il traguardo del 65 per cento: sono Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana

GIUSEPPE LA LOTA

Cinque milioni di euro distribuiti in favore di 134 Comuni siciliani che sono risultati "virtuosi" in materia di raccolta differenziata. Un numero ancora esiguo, non siamo neanche al 50% considerato che i comuni siciliani sono 391. Dei 12 enti locali iblei solo 4 hanno ricevuto il bollino di virtuosità per avere raggiunto il 65% nella raccolta differenziata, la percentuale che fa scattare il premio. Sono Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo. Il comune più grosso per popolazione e 3 piccoli. E gli altri 5 a che punto sono?

La notizia è di qualche settimana fa, ma per capire come si diventa "virtuosi" e come si rimane "negligenti", abbiamo sentito alcuni dei protagonisti della Srr Ato Ragusa, la Società di cui è presidente il sindaco Giuseppe Cassì. Il comune capoluogo ha ottenuto la considerevole somma di circa 200mila euro per avere raggiunto il 65%, la stessa percentuale dell'intera provincia. Perché Ragusa sì e altri comuni grandi come Modica e Vittoria no? "Vorrei sottolineare - dice Cassì - che Ragusa raggiunge il risultato positivo dal terzo anno consecutivo. Credo che alla base di questo riconoscimento ci sia una buona comunicazione e un alto senso civico della cittadinanza, che sappiamo essere molto sviluppato nella città di Ragusa. L'intera provincia è al 65%, ma so che Scicli, ad esempio, pur essendo partito in ritardo rispetto ad altri, sta recuperando bene".

La premialità ottenuta da Ragusa non incide ancora positivamente sulle bollette Tari. "Ragusa spende circa 12 milioni l'anno per la raccolta differenziata - dice il sindaco - questi soldi ricevuti in premio pensiamo di utilizzarli per migliorare ancora il servizio di pulizia della città". Da un grosso comune a uno piccolo, la comunità acatese, guidata dal sindaco Giovanni Di Natale, tra l'altro componente del consiglio di amministrazione della Srr-Ato Ragusa. Acate non è ancora tra i comuni virtuosi. "Siamo al 58% - risponde Di Natale - ma posso assicurare che probabilmente nella prossima classifica dei "virtuosi" ci sarà anche Acate. Con la nuova ditta subentrata quest'anno, l'impresa ecologica Busso Sebastiano, la raccolta differenziata sta migliorando notevolmente. Nel nuovo bando stipulato la ditta ha l'obbligo di raggiungere il 65%. Come intendo spendere i soldi di una eventuale premialità? Riducendo le bollette Tari e dando premi ai lavoratori, che sono i primi a vigilare sulla correttezza della differenziata".

Cassì: «I soldi della premialità reinvestiti nell'ambiente»

Il sindaco di Acate Di Natale: «Noi in ritardo ma pronti a recuperare»

Dal fallimento degli Ato alla gestione della Srr

In provincia di Ragusa il cda è formato da 5 sindaci membri eletti dall'assemblea

Quella della gestione dei rifiuti in Sicilia è un storia lunga e infelice, caratterizzata da scandali e di sprechi. Un campo minato dentro il quale sindaci e amministrazioni in molte occasioni sono rimaste vittime di una "mala gestio" sfociata anche in provvedimenti giudiziari di tipo penale e amministrativo. Dalle gestione fai da te alle istituzioni dei fallimentari Ato ambiente, all'attuale Srr amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da 5 membri eletti dall'assemblea dei soci. Fanno parte del Consiglio di amministrazione della Srr il sindaco di Ragusa Giuseppe Cassì nella qualità di presidente; il sindaco di Scicli Vincenzo Giannone, vice presidente; i sindaci di Modica Ignazio Abbate, di Giarratana Bartolo Giaquinta, di Scicli Giovanni Di Natale, nella qualità di consiglieri di amministrazione. Gli amministratori durano in carica per il periodo massimo di 3 anni, come previsto dall'art. 2383, del codice civile. A norma dell'articolo 18 dello Statuto sociale le funzioni del Consiglio di Amministrazione sono svolte a titolo gratuito.

G. L. L.

LA CURVA IN SICILIA: ALTRI 1.123 POSITIVI E SALGONO RICOVERI

Musumeci: «Zona gialla? Attendiamo i numeri»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non c'è da stare allegri, anzi. La curva dei contagi in Sicilia è di nuovo in risalita. Con i 1.123 nuovi positivi che si sono registrati nelle ultime 24 ore, così come evidenziato dal report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute, all'Isola spetta un record a dir poco negativo: è seconda in Italia per contagi alle spalle della Campania con 1.334 e della Lombardia con 1.040.

La speranza del ritorno in "zona gialla" e delle riaperture il 26 aprile sembra allontanarsi. Il presidente della Regione e assessore alla Salute ad interim, Nello Musumeci suggerisce di andare con i piedi di piombo per quanto riguarda le possibili riaperture: «E' difficile - sottolinea - poter pensare a uno scenario a distanza di una settimana, diciamo che operiamo guardando i dati alla giornata. Con il cuore vorremmo essere zona gialla, con la ragione vogliamo aspettare il dato numerico. Certamente guardiamo tutti alla speranza di poter presto riaprire e, al tempo stesso, di poter ricevere i famosi ristori di cui in Sicilia, più che altrove, c'è un disperato bisogno».

I nuovi positivi sono stati identificati attraverso i 14.416 tamponi tra molecolari e test rapidi molti meno rispetto a lunedì scorso quando erano stati ben 38.058, con un un tasso di positività che schizza di colpo al 7,8%. Per quanto riguarda la distribuzione tra le province, epicentro dei contagi rimane ancora Palermo con 508 nuovi casi. Evidentemente la "zona rossa" non ha funzionato e non continua a funzionare così come è stata concepita. Troppi indisciplinati, troppe le regole che sono state, quasi sicuramente non rispettate. Le verifiche andrebbero fatte nei quartieri popolari dove ancora oggi, ci sono tantissimi che non indossano le mascherine e che non rispettano il distanziamento e non nelle vie del centro, dove tantissimi rispettano i regolamenti. A seguire la provincia di Catania con 221, Messina 87, Siracusa 79, Trapani 26, Ragusa 68, Caltanissetta 96, Agrigento 14, Enna 24. Sale ancora una volta la pressione negli ospedali: 50 nuovi ricoverati con sintomi nei reparti di Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie con un bilancio adesso di 1.262 ricoverati. Mentre c'è un calo evidente nelle terapie intensive.

Rimane invece stabile il numero dei decessi: 10 così quanti erano stati notificati nella giornata di domenica. Il totale provvisorio, dall'inizio della pandemia è adesso di 5.172 morti. Il numero degli attuali positivi è di 26.322 con un incremento di 564 casi rispetto a ieri; i guariti 549.

Ed intanto nella serata di ieri il presidente della Regione ha firmato altre due ordinanze per altrettante due nuove "zone rosse" a Montallegro, in provincia di Agrigento e Longi, nel Messinese. Il provvedimento, richiesto dal commissario straordinario che guida Montallegro e dal sindaco di Longi e a seguito delle relazioni delle rispettive Asp provinciali, entrerà in vigore domani e cesserà la sua efficacia venerdì 30 aprile.

Sicilia, salgono i contagi in classe

I numeri. Il rilevamento dell'Ufficio regionale è riferito fino al 12 aprile scorso: tra gli alunni i positivi sono 2.839, i docenti sono 434 e gli Ata 101. Finora il personale vaccinato è di 71.832 unità

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La scuola continua ad essere un luogo sicuro, malgrado ci sia una incidenza ed un trend da tenere sempre sotto controllo, anche se poi, com'è noto, la cabina di regia sulla chiusura o meno dell'attività in presenza non è più di competenza delle Regioni, ma del Governo centrale.

Nell'ultimo report diffuso dall'Ufficio scolastico regionale (situazione al 12 aprile scorso) sono 2.839 gli alunni e 434 i docenti positivi al Covid-19. Il totale degli alunni dalla scuola dall'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado è di 658.291, ai quali è stato effettuato il tampone, per una percentuale di alunni positivi sul totale dello 0,43%. Il monitoraggio è stato effettuato su 778 scuole rilevate pari al 94%.

In particolare è emerso che su una popolazione scolastica dell'infanzia di 96.835 alunni soltanto 230 sono risultati positivi; su 203.738 alunni della Primaria i positivi sono stati 1.041; dei 138.265 della scuola di I Grado i positivi sono stati 707 e per quanto riguarda gli alunni di II grado su 219.453 i positivi sono stati 861.

I numeri più alti si rilevano quindi nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado (incidenza dello 0,51%). «Considerando l'intero periodo di osservazione, dal 19 novembre 2020 a oggi - si legge nel report dell'Ufficio scolastico regionale - l'incidenza degli alunni positivi al Covid-19 è sostanzialmente invariata 0,45%. In valore assoluto si riscontra, rispetto al 19 novembre 2020, un aumento pari a 25 alunni positivi in più per l'infanzia (+12%) e a 127 per la Primaria (+14%), mentre invece registriamo un decremento pari a 215 alunni per il I grado (-23%)».

Nello specifico per quanto riguarda docenti e personale Ata il totale dei positivi è di 434, con un'incidenza pari al 0,54%, su un totale di 81.099 soggetti; mentre su 20.717 Ata i positivi sono 101 (0,49%). Rispetto alla precedente rilevazione di marzo per i docenti l'incidenza è passata dallo 0,33% all'attuale 0,54%, dallo 0,31% allo 0,49% per il personale Ata.

Altro dato preso in esame è quello relativo alle vaccinazioni. Attualmente, stando sempre al report, risultano essere stati vaccinati 71.832 unità di personale scolastico (i dati sono estratti da "Open Data su consegna e somministrazione dei vaccini anti Covid-19 in Italia. Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19).

In particolare la fascia di età dove finora è evidente il tred di vaccinati è quello che va dai 50 ai 59 anni (28.526), seguiti da quelli della fascia dai 40 ai 49 anni (19.517), ed ancora la fascia 60-69 anni (14.694), mentre sono stati 7.248 i vaccinati appartenenti alla fascia 30-39 anni, mentre nella fascia di 20-29 anni a vaccinarsi sono stati 1.840. Altri 7 invece sono quelli che appartengono alla fascia dei diciannovenni.

Il caos scuola. Mentre il governo pensa a test salivari per gli studenti per riaprire il 26 aprile

Presidi ed enti locali, tutti contro il ritorno al 100%: «Un azzardo»

VALENTINA RONCATI

ROMA. Test salivari rapidi agli studenti e vaccini in autunno anche ai bambini e ai ragazzi. Il governo sta studiando le misure da mettere in campo per rendere più sicuro il rientro della totalità degli alunni in classe dal 26 aprile. Sulla data, che fa già tremare molti dirigenti scolastici e preoccupa diversi sindacati, nelle ultime ore hanno espresso perplessità Regioni ed Enti locali, i quali nelle prossime ore incontreranno il governo sul tema. «Ci dovrà essere un mix di soluzioni che non dev'essere solo sul trasporto pubblico locale - avverte il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga - ma anche sull'organizzazione scolastica e sulle altre misure che prevedono una modulazione delle percentuali. Vogliamo trovare soluzioni ma bisogna raccontare la verità e dire fin dove è possibile arrivare, altrimenti si fanno danni. Meglio dire i limiti con chiarezza e serietà altrimenti non si risolvono i problemi». Tra le ipotesi sul tavolo, quella di orari scaglionati per le entrate negli istituti, mantenendo il 50% di presenza sui mezzi rispetto alla capienza. Oppure, per non rischiare di aumentare questa stessa percentuale, chiedere (anche se i tempi sarebbero troppo stretti) un potenziamento di mezzi e numero di personale.



Il protocollo per la sicurezza in vista degli esami di Stato arriverà probabilmente oggi dal Cts e sarà sul modello di quello dello scorso anno che funzionò

Anche il presidente dell'Associazione presidi del Lazio Mario Rusconi tuona: «La riapertura delle scuole del prossimo 26 aprile prevista dal governo con la presenza al 100% degli studenti delle superiori, più che un atto di fiducia verso la ripresa, ci sembra un ulteriore scaricabarile degli amministratori verso i dirigenti scolastici». Sono tanti a pensarla allo stesso modo. La Flc Cgil chiede che il governo rivaluti la scelta per la ripresa attività scolastiche in presenza al 100% dal 26 aprile e lavori concretamente per raggiungere l'obiettivo in sicurezza. «Ci troviamo davanti a un atto di volontà politica non supportato da condizioni reali», afferma il segretario Francesco Sinopoli.

Lo Snals guidato da Elvira Serafini ma anche la Cisl di Maddalena Gissi, fanno notare come sia stata sospesa la campagna vaccinale per il personale della scuola ma ci siano alcune regioni che non hanno raggiunto neppure il minimo delle vaccinazioni. «Siamo alle soglie degli esami maturità: chiediamo che il personale commissioni abbia la seconda dose prima dell'avvio», hanno detto oggi, nel corso di due incontri che si sono tenuti con i responsabili del ministero dell'Istruzione.

Il ministro Bianchi rassicura: «La volontà del premier Draghi» di riportare tutti i ragazzi in presenza a scuola «vuole essere un segno importante che pone la scuola prima di tutto. Ed è una indicazione politica, nel senso più alto della parola, che diamo al Paese; i problemi li affronteremo, non siamo ciechi, nè distratti, siamo gente che lavora».

«Il coprifuoco resta niente locali al chiuso» Il governo non recede

Verso il Cdm domani. Ma prima il Cts si esprimerà sul pass vaccinale
Sono 11 le regioni che puntano al giallo dal 26, non ci sarebbe la Sicilia

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Oggi il Comitato tecnico scientifico, poi il confronto con le Regioni, e domani, o al più tardi giovedì, il Consiglio dei ministri per mettere nero su bianco il nuovo decreto che indicherà il calendario e le regole per le riaperture, con 11 Regioni e le provincie di Trento e Bolzano che, dati alla mano, puntano alla zona gialla. Il governo conferma la road map annunciata dal premier Mario Draghi stoppando da un lato le pressioni del centrodestra per posticipare il coprifuoco e aprire in zona gialla anche i bar e i ristoranti al chiuso e dall'altro quelle di buona parte delle Regioni che chiedono di rivedere la scelta di riportare tutti gli studenti in classe dal 26 se non si interverrà sui trasporti.

Il primo passaggio è la riunione degli esperti del Cts che dovranno esprimere un parere sul pass che servirà per spostarsi tra le regioni di colore diverso ma anche per accedere ad alcuni eventi, come assistere a spettacoli dal vivo o andare al cinema. Le certezze al momento sono due: la prima è che non sarà pronto per il 26 aprile, dunque da lunedì ci si sposterà verso le regioni rosse e arancioni con l'autocertificazione e uno dei tre documenti necessari allegato (il certificato vaccinale, quello di avvenuta guarigione o l'esito del tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti). Elemento, quest'ultimo, sul quale sia il sottosegretario all'Interno, Carlo Sibilia, sia il sindaco di Firenze, Dario Nardella, chiedono un intervento del governo per eliminare o abbassare i costi ed evitare che ci siano cittadini di serie A e serie B. L'altra è che il pass sarà in linea con quello europeo che dovrebbe diventare operativo tra giugno e luglio. Prima si capisce come funziona quello Ue e poi ci si adegua. L'ipotesi più concreta è utilizzare una app che contenga un Qr code con le informazioni, da esibire a richiesta. L'indiziata numero uno è "Io", la app della Pubblica amministrazione già utilizzata per il cashback di Stato: è costruita, dicono gli esperti, secondo tutti i canoni europei per quanto riguarda l'identità digitale e il rispetto della privacy, dunque già pronta per l'utilizzo. In ogni caso una decisione definitiva ancora non c'è e non sono escluse neanche le altre due opzioni: rimanere col certificato cartaceo o utilizzare la tessera sanitaria.

Sul tavolo degli esperti del Cts ci saranno anche le linee guida delle Regioni per le riaperture che, almeno su due punti, suscitano perplessità e preoccupazione: né la richiesta di riaprire bar e ristoranti anche in zona arancione e rossa, né l'utilizzo degli spogliatoi in piscine e palestre (queste ultime le regioni chiedono che possano aprire dal 15 maggio e non il primo giugno) dovrebbero passare il vaglio.

E ad alimentare le tensioni nella maggioranza e tra governo e Regioni è proprio la questione dei ristoranti, che si porta dietro quella del coprifuoco: buona parte dei presidenti e del centrodestra vorrebbero aprire anche i locali al chiuso in zona gialla e posticipare il divieto di circolazione alle 23 o a mezzanotte.

«Se perfino il ministro Speranza è arrivato alla conclusione che all'aperto si rischia meno che al chiuso, non penso che le 22, le 23 o le 24 facciano la differenza. Dipende dal buon senso degli italiani» dice il leader della Lega, Matteo Salvini, che parla di «tabù» che deve cadere. Da Palazzo Chigi si ribadisce però che sul cronoprogramma e sulle misure vale l'impostazione, già generosa, illustrata venerdì dal premier Mario Draghi in conferenza stampa e ribadita da Speranza: «In questa fase la scelta del governo è mantenere il coprifuoco così come vigente, si valuterà la curva epidemiologica ed eventuali ulteriori misure di settimana in settimana».

La prima, di queste valutazioni ci sarà con il monitoraggio di venerdì e sarà quella che determinerà le prime regioni in cui sarà possibile riaprire. Stando ai dati attuali, sono 11 - Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Umbria e Veneto - oltre alle province di Trento e Bolzano a puntare alla zona gialla, avendo un Rt nel valore inferiore sotto l'1 e un rischio basso o moderato, compatibile con uno "scenario 1". In zona arancione sarebbero invece Calabria e Sicilia mentre Basilicata, Campania e Toscana sono a rischio: hanno un Rt molto vicino a 1 e un'incidenza sopra 200. Niente da fare per Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta: hanno ancora numeri da rosso e per loro si parlerà di riaperture non prima di maggio.

Vaccini, l'Ema decide su J&J a settembre l'ok a under 16

Maxi fornitura. Pfizer annuncia 100 milioni di dosi all'Ue entro fine anno. Pressioni dalle Regioni al governo: «Mancano le fiale»

LUCA LAVIOLA

ROMA. L'Italia supera virtualmente gli 11 milioni di vaccinati con almeno una dose, oltre un sesto della popolazione, e i 4,5 milioni anche con richiamo, ma la macchina delle Regioni inizia a sentire la penuria di fiale, superata la media di inoculazioni ad aprile permessa dalle forniture previste (nell'ultima settimana 298 mila al giorno). Intanto la Pzifer-BioNtech promette all'Unione europea altri 100 milioni di dosi entro la fine dell'anno, oltre 13 milioni dei quali spetterebbero all'Italia.

Oggi l'Agenzia europea del farmaco (Ema) deciderà se sbloccare - come è molto probabile - Johnson&Johnson, fermato dagli Usa dopo pochi casi di trombosi su milioni di iniezioni. Il monodose statunitense permetterebbe un'altra piccola accelerazione alla campagna anche in Italia, dove si sta concentrando sugli over 60, ultrasettantenni in particolare. Oltre il 54% degli over 70 ha ricevuto almeno una dose, secondo i dati del ministero della Salute.

Un quadro ottimistico lo fornisce il professor Sergio Abrignani, componente del Comitato tecnico scientifico (Cts). «In Italia abbiamo 20 milioni di over 60, fascia nella quale si concentra il 95% delle vittime del Covid - spiega l'immunologo dell'Università Statale di Milano -. Considerando che un 10% non si vaccinerà, a 18 milioni va somministrata almeno una dose. Cinque milioni l'hanno già ricevuta, ne restano 13 e anche con il ritmo attuale finiremo prima della fine di maggio».

Secondo Abrignani in pochi giorni si arriverà a 400 mila vaccinazioni al giorno - in attesa di 1,5 milioni di dosi Pfizer a metà settimana e dell'extra promesso dalla multinazionale - e l'Ema entro l'estate in base agli studi in corso dovrebbe dare il via libera alla vaccinazione degli under 16. «Da ottobre-novembre potremmo cominciare con le somministrazioni anche ai bambini ed ai ragazzi», assicura l'esperto del Cts.

Il presente è fatto di regioni che potrebbero arrivare a 30 mila vaccinazioni al giorno, come il Piemonte, ma non hanno abbastanza munizioni. «In Puglia potremmo vaccinare tutta la popolazione in un mese e mezzo», dice il presidente Michele Emiliano, ma le scorte di Pfizer e Moderna stanno finendo. L'Umbria pensa a un «vaccine day» il 25 aprile per gli over 80, ma servono altre 8 mila dosi di Pfizer.

Intanto si ricomincia a vaccinare nelle carceri, annuncia il commissariato all'emergenza del generale Francesco Figliuolo. Secondo la ministra della Giustizia Marta Cartabia hanno finora avuto una dose 9.624 detenuti (su quasi 61 mila), 16.819 agenti di Polizia Penitenziaria e 1.780 amministrativi.

In vista delle riaperture del 26 aprile diversi esperti ricordano che la situazione negli ospedali e quella dei contagi sono molto più pesanti rispetto alla ripartenza del giugno scorso e che il rischio che l'epidemia riesploda esponenziale esiste. Fondamentale sarà mantenere con rigore le misure base e aumentare il tracciamento dei casi, ancora insufficiente. Pronti a richiudere localmente dove necessario. Secondo il professor Giuseppe De Nicolao dell'Università di Pavia, che ha coordinato uno studio di previsione, «le vaccinazioni saranno decisive quando avremo vaccinato la maggioranza della popolazione. Fino a qualche mese fa di 20 mila nuovi positivi al giorno, 500 sarebbero morti. Ora ne muoiono 300-400. La letalità grazie ai vaccini deve scendere a un quinto di quella attuale».

“Recovery” al rush finale Draghi prepara le riforme e il modello di governance

Scadenza il 30 aprile. Iv soddisfatta, Fdi teme marginalità delle Camere
Il Cdm definirà il Piano entro venerdì. L’Ue: qualità conta più dei tempi

SERENELLA MATTERA

ROMA. L’imperativo è fare presto, ma pure fare bene, dice Mario Draghi ai partiti che incontra a Palazzo Chigi. «La qualità» del piano nazionale «conta più della tempistica», è il messaggio anche dalla Commissione Ue. Il governo si prepara al rush finale sul “Recovery Plan” italiano da 191,5 miliardi che il premier intende inviare a Bruxelles il 30 aprile.

Il Cdm sul piano dovrebbe essere convocato per giovedì o venerdì. Ma il cantiere del “Pnrr” è aperto: sono in «movimento» diversi capitoli, nella composizione non facile di progetti e cronoprogramma. Italia viva, dopo un incontro col premier e il ministro Daniele Franco, esulta per le «forti differenze» che emergono nell’impostazione, rispetto alla versione che aveva presentato Conte. Tra i nodi da sciogliere, resta quello della governance del piano. La «regia» sarà a Palazzo Chigi, ma si discute ed c’è forte pressing dei ministri per stare al tavolo.

L’invito della Commissione Ue è inviare a Bruxelles un piano che punti sulla qualità, anche se ciò dovesse voler dire scavallare il 30 aprile: «Se il piano è di maggiore qualità sarà più facile e più veloce approvarlo». L’Ue avrà due mesi per validare i piani nazionali, per poi dare a luglio la prima tranche: per l’Italia fino a 27 miliardi. Come spenderli, quali interventi programmare per primi, dovrà essere indicato nel Piano, così come un cronoprogramma che da qui al 2026 si sarà chiamati a rispettare. L’effetto dovrebbe essere propulsivo della crescita: si stima per ora un 3,6% in più, ma al 2026 sarebbe di più.

Nel merito, Iv sottolinea che si annuncia grande discontinuità sulle infrastrutture, mentre il M5S spinge per la conferma del Superbonus fino al 2023, ma sul punto ci sarebbe una discussione. Il “Cashback” dovrebbe essere confermato quest’anno, con correzioni, per il 2022 dovrebbe assumersi una decisione in Manovra.

Draghi chiuderà oggi con gli incontri con Leu, sindacati e imprese. Ieri a Palazzo Chigi ha ricevuto Giorgia Meloni e Fdi, poi Matteo Renzi e Iv. Ai partiti non viene illustrata una bozza e perciò Meloni lamenta lo scarso coinvolgimento del Parlamento: «Draghi verrà in Aula il 26 aprile, quindi quattro giorni prima dell’invio a Bruxelles, il rischio è che il ruolo del Parlamento sia marginale». Iv ribatte che così non è: non solo sulle comunicazioni di Draghi è previsto un voto, ma anche sulla governance arriverà una proposta alle Camere.

Nello schema di Draghi, il “Recovery” sarà accompagnato a maggio da due decreti su semplificazioni e assunzioni nella P.a., oltre alle riforme della giustizia civile e della concorrenza. Quanto alla governance, potrebbe essere strutturata con un regolamento, ma è più probabile che si opti per un decreto, considerato che dovrebbero essere previsti poteri sostitutivi del Cdm rispetto alle opere bloccate. La struttura, in due livelli, dovrebbe vedere il ministero dell’Economia come cuore operativo, in coordinamento con gli enti locali, che saranno aiutati da task force. Ma a livello politico la regia dovrebbe essere a Palazzo Chigi: il modello Cipe, con i ministri coinvolti di volta in volta per materia. Al fianco di Draghi dovrebbero sedere in permanenza i ministri Franco, Cingolani, Colao, Giovannini e Giorgetti. Ma dai partiti verrebbe la spinta per una regia sul modello capi delegazione: Orlando (Pd), Di Maio o Patuanelli (M5S), Bonetti (Iv), Speranza (Leu), Gelmini (Fi).

CARFAGNA AL PD

«Il 40% al Sud è reale, ribaltato il "Pnrr" nordista del governo Conte»

ROMA. La ministra per il Sud, Mara Carfagna, ieri è tornata sul "Recovery Plan" per chiarire le profonde modifiche apportate alla bozza "nordista" predisposta dal governo Conte e per rispondere alle critiche giunte da fonti Pd. «Torno sul Capitolo Sud - ha scritto Carfagna - in nome di due principi: la trasparenza che dobbiamo a 20 milioni di meridionali e la necessità di un nuovo approccio politico e culturale alla ricostruzione del Sud». «Non è vero che al 40% della dotazione si arriva mettendo insieme il budget del "Pnrr" e quello del "React-EU": quest'ultimo è stato da me consegnato una settimana fa a Bruxelles, è una linea separata e su 13,5 miliardi, ben 8,5 sono stati destinati al Sud. E non è vero che il "Pnrr" ha assorbito i soldi del Fsc: come ha chiarito il Def, il Fondo si limita a fornire un'anticipazione e sarà reintegrato man mano che arriveranno i finanziamenti da Bruxelles. Chiunque usi questi argomenti per criticare il governo, o è disinformato o è in malafede».

Per Carfagna, poi, «il "benaltrismo", cioè il "servirebbe ben altro", è sempre stato il mito incapacitante di un certo meridionalismo, nonché l'alibi con cui più generazioni politiche hanno giustificato le loro inefficienze». «La contestazione dei criteri di riparto territoriale del "Pnrr" ha un suo fondamento "teorico", ma scarsa ricaduta pratica. È vero che un anno fa, col "Next Generation EU", la suddivisione dei fondi tra gli Stati fu decisa in base a un algoritmo che valorizzava Pil, numero di abitanti e disoccupazione. È vero che quel principio, se fosse stato adottato a livello nazionale per dividere i fondi tra Nord e Sud, avrebbe premiato il Sud con una quota superiore al 60%. Ma questo non è successo. Il precedente governo ha scartato l'idea e ha costruito diversamente l'impalcatura del "Recovery" sulla quale noi, dopo, abbiamo dovuto lavorare. I doveri che abbiamo in questo momento nei confronti di un Sud stremato sono trasparenza e concretezza, ma anche una corretta rappresentazione delle opportunità che si aprono dopo questa crisi. Il solo fatto di aver costruito in otto settimane una quota Sud pari al 40%; di aver qualificato trasversalmente alle missioni del "Pnrr" un Capitolo Sud che non esisteva; di aver rispettato le scadenze europee, e di poter beneficiare delle anticipazioni, è una "missione compiuta" che due mesi fa non era scontata».